

Circa 300mila quintali di uve che saranno raccolti dai soci conferitori né la cantina sociale Torrevilla né quella di Ermes possono gestirli

Nella crisi Terre d'Oltrepo lo scoglio della vendemmia

IL CASO

BRONI

Che fine faranno le uve dei soci di Terre d'Oltrepo se la Cantina non fosse pronta a ritirarle? Dopo lo shock per la mancata accettazione dell'incarico da parte dei consiglieri eletti, con il commissariamento che sembra l'unica soluzione percorribile, è questa la domanda che ci circola oggi, a meno di un mese dalla vendemmia.

La crisi che ha investito la Cantina sociale più grande della Lombardia (500 soci) rischia di compromettere i conferimenti delle uve dei soci, se non sarà trovata al più presto una soluzione che garantisca l'operatività della struttura. Per questo tra i viticoltori e gli operatori del settore c'è grande preoccupazione, visto che al momento si parla di circa 300mila quintali di uva ancora sul mercato. Se Broni non dovesse aprire, infatti, si aprirebbe una fase emergenziale perché al momento sia le altre cantine sociali (Torrevilla ed Ermes) che le realtà private non avrebbero né la capienza necessaria per ricevere i mosti né la capacità di lavorazione e pigiatura di così tanto prodotto, con disagi enormi per il territorio. Per questo i soci fanno appello al-

le istituzioni con l'obiettivo di trovare al più presto un modo per aprire almeno lo stabilimento di Broni, tramite un affitto del ramo d'azienda o altre formule che permettano di pigiare le uve.

«Da un punto di vista legale, anche se ci fossero interessati, potrebbe già essere tardi per affittare il ramo d'azienda – spiegano alcuni di loro – Per questo, chiediamo a tutte le istituzioni, politiche e sindacali di far fronte comune per trovare una soluzione a una assoluta emergenza del territorio e del suo indotto».

Intanto, **Copagri** Lombardia ribadisce la preoccupazione per la «situazione gravissima della Cantina» e chiede «subito un tavolo di crisi per Terre d'Oltrepo»: «Abbiamo chiesto un confronto urgente per l'attivazione di un tavolo di crisi che individui strumenti di sostegno, partendo dal riconoscimento dei danni da peronospora e dal pagamento delle uve non ancora saldate – spiega **Copagri** - Serve una governance pronta e credibile, che gestisca con serietà e impegno la vendemmia 2025».

Chiede «una decisa svolta» anche la Cisl Pavia-Lodi, unitamente alla Fai Cisl, che rappresenta i lavoratori dell'azienda. «Già molto tempo fa avevamo rimarcato la necessità di fare chiarezza circa il percorso industriale prospet-

tato dalla passata gestione e sulle garanzie da dare ai lavoratori rispetto al loro futuro – sottolinea il segretario Marco Contessa -. Lo scenario che si è prospettato al neoeletto Cda unitamente al passo indietro (speriamo temporaneo) dei nuovi investitori ha di fatto bloccato tutto, costringendo il Cda a non accettare la nomina e avviando così la Cantina ad un prossimo commissariamento».

Commissariamento che, secondo la Cisl, «ad oggi appare l'unica soluzione possibile affinché i conferenti alla cantina abbiano le giuste garanzie circa la liquidazione delle spettanze passate e il ritiro del nuovo raccolto»: «Chiediamo all'assessore regionale Alessandro Beduschi che metta in campo ogni utile azione affinché la situazione di stallo venga rimossa – conclude Contessa -. Solo se ci saranno garanzie per i conferenti potrà poi esserci una prospettiva serena per i dipendenti di Terre d'Oltrepo e per il tessuto economico di una vasta area del nostro territorio».

OLIVIERO MAGGI

